



I RISCHI DELLA RIFORMA DELLA DISCIPLINA UE DEGLI IMBALLAGGI

Ottobre 2022

La Commissione europea sta lavorando alla riforma della disciplina UE degli imballaggi; **una proposta di Regolamento dovrebbe essere presentata il prossimo 30 novembre** ma già **sta circolando informalmente una bozza del testo che ha creato enorme preoccupazione in tutti i settori industriali interessati, a livello nazionale ed europeo**, per le potenzialmente gravi ricadute economiche, sociali ed ambientali che ne deriverebbero.

Per come è concepita, **la proposta rischia infatti di danneggiare numerose filiere strategiche del tessuto economico italiano ed europeo**; ad essere colpiti sarebbero certamente i **produttori di imballaggi** (di tutti i materiali: carta, plastica, chimica, vetro, legno, alluminio, bioplastica) e i loro **fornitori di materia prima**, ma anche gli **utilizzatori industriali di imballaggi** (in primis l'agroalimentare in tutte le sue articolazioni – dal lattiero-caseario alle bevande, dall'ortofrutta all'industria conserviera – ma anche cosmetica, farmaceutica, dispositivi medici, cura della persona, cura della casa, ecc.), i **costruttori di macchinari per il confezionamento e l'imballaggio**, la **logistica e-commerce**, i **riciclatori di imballaggi**, la **grande distribuzione organizzata**, gli **operatori della ristorazione** (alberghi, ristoranti, bar, catering) e molti altri comparti.

L'impostazione fortemente ideologica della bozza, redatta sotto la responsabilità dei Commissari all'ambiente (Sinkevicius) e del VP Timmermans, **punta a centralizzare il potere decisionale sulla materia**, attualmente gestita a livello nazionale, **nelle mani della Commissione europea**, a **orientare i consumi verso la promozione acritica di filiere corte e a Km 0 (Farm to fork)** e, favorendo i prodotti sfusi e il riutilizzo degli imballaggi a danno del riciclo (in cui l'Italia è leader in Europa), si pone **in contrasto con la forte propensione delle imprese italiane all'export** (prodotti alimentari, bevande, cosmetica) e **con le esigenze complessive del mondo agricolo, industriale e del commercio** (e in particolare della ristorazione veloce e del turismo).

L'allarme delle varie associazioni rappresentative delle diverse filiere industriali, a livello nazionale ed europeo, è già al massimo, ma **data la chiusura della DG Ambiente della Commissione europea a recepire le istanze del mondo produttivo e i tempi estremamente ristretti per intervenire sulla proposta** (la consultazione interservizi termina venerdì 28 ottobre; a seguire il testo andrà all'esame dei gabinetti dei Commissari per poi approdare in Collegio a fine novembre), **occorrerebbe intervenire tempestivamente sulle varie articolazioni della Commissione, a livello tecnico e**

politico, per raddrizzare le gravi storture del testo attuale, prima ancora che si avvii il processo legislativo formale con Parlamento e Consiglio.

Di seguito alcune delle principali **criticità** ravvisate nella bozza:

- lo strumento giuridico proposto dalla CE è il **Regolamento**, cosa che rende estremamente preoccupante il processo, perché implica che, **diversamente da ciò che è accaduto fino ad ora in materia di gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, a partire dal 2025, le amministrazioni nazionali non avranno più la possibilità di gestire con flessibilità l'assetto normativo e regolamentare a livello nazionale** per tenere conto delle specificità dei sistemi industriali. La bozza in circolazione prevede una completa armonizzazione della legislazione europea che, se non indirizzata nella giusta direzione, rischia di scardinare l'eccellenza del modello circolare italiano, rappresentato dal CONAI (l'Italia è l'unico Paese UE che, grazie all'industria e alla collaborazione fra attori pubblici e privati, ha già raggiunto gli obiettivi UE di riciclo al 2030);
- l'approccio complessivo è molto critico, poiché si prevedono **ampie e numerose eliminazioni di tipologie di imballaggi, discriminazioni tra materiali, restrizioni, imposizioni di alcune soluzioni tecnologiche in spregio alla neutralità, il tutto senza alcun fondamento scientifico né valutazioni di impatto economico o ambientale; particolarmente dannosi appaiono, fra gli altri, gli artt. 7, 23 e 27 della bozza, che, unitamente agli allegati al testo, imponendo contenuti minimi estremamente ambiziosi di plastica riciclata, divieti di immissione sul mercato di particolari categorie di imballaggi nell'HORECA, e l'obbligo di passare a imballaggi riutilizzabili fino al 95% per l'asporto di cibi e bevande, i trasporti e l'e-commerce, rischiano di mettere fuori mercato numerosi imballaggi perfettamente sicuri e riciclabili, di aumentare in maniera sproporzionata i costi di gestione per gli utilizzatori e di spezzare le catene di fornitura e di distribuzione;**
- infatti, mentre la DG Ambiente ritiene che il riutilizzo degli imballaggi sia lo strumento con il quale ridurre i rifiuti da imballaggio e realizzare filiere sostenibili di produzione locale, **questo approccio rischia di colpire pesantemente l'economia italiana, che ha investito su produzioni e imballaggi sicuri e sostenibili, sulla trasparenza delle informazioni al consumatore e sul riciclo, imponendo un'inversione di marcia radicale rispetto agli ingenti investimenti privati fatti dalle filiere industriali di eccellenza dell'Italia** (es. comparto macchinari, agroalimentare, chimica, industria del riciclo, ecc.), che negli ultimi 20 anni hanno fatto sforzi enormi, sia in termini di innovazioni tecnologiche che finanziarie, in linea con le strategie europee, **e indirizzando il mercato in una direzione opposta rispetto alle strategie italiane, come previste dal PNRR;**
- **l'approccio della Commissione rischia inoltre di impattare sulla sicurezza alimentare e sulla salute delle persone**, poiché gli imballaggi alimentari in generale – inclusi quelli monouso, fra i più direttamente colpiti da questo approccio – hanno una importanza strategica per la protezione e conservazione degli alimenti, per

l'informazione al consumatore e l'igiene dei prodotti, permettendone anche la commercializzazione e l'export;

- inoltre, **si rischiano conseguenze fortemente negative anche sul fronte ambientale** (es. indebolimento delle azioni volte a ridurre gli sprechi alimentari e quindi aumento di rifiuti, dell'utilizzo di acqua, ecc.), con il rischio di indirizzare il mercato in maniera irreversibile in una direzione opposta rispetto alle strategie di contrasto al cambiamento climatico.
- Infine, **questo approccio normativo, generando incertezza su quali potranno essere, a termine, gli imballaggi ammessi e quelli vietati** (in base a criteri di eco-design non noti, e che, secondo la DG Ambiente, dovranno essere definiti in una fase successiva attraverso atti delegati), **spingerà le imprese del settore a rimandare gli investimenti o a realizzarne alcuni non strategici**, compromettendo gli obiettivi generali di crescita, con sprechi di risorse e perdite di posti di lavoro.

Per comprendere appieno l'impatto che questo approccio rischia di avere sull'economia italiana occorre ricordare che **il modello italiano di gestione dei rifiuti di imballaggi rappresenta un'eccellenza nel panorama europeo.**

Il tasso di riciclo degli imballaggi in Italia supera regolarmente le previsioni e neanche l'emergenza sanitaria ha frenato questo settore dell'economia circolare: **nel 2020 sono stati avviati a riciclo il 73% degli imballaggi immessi sul mercato, 3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019.**

Nel dettaglio, hanno trovato una seconda vita **371mila tonnellate di acciaio, 47mila e 400 di alluminio, 4 milioni e 48mila di carta, 1 milione e 873mila di legno, 1 milione e 76mila di plastica, 2 milioni e 143mila di vetro.**

Sommando ai numeri del riciclo quelli del recupero energetico, il totale di imballaggi sottratti alla discarica cresce e si avvicina **all'84% (83,7%), per un totale di quasi 11 milioni di tonnellate.**

Dal 2014 ad oggi il quantitativo degli imballaggi immessi al consumo è cresciuto di circa l'11%. Nonostante tale quantitativo di immesso al consumo, il nostro Paese è riuscito a raggiungere un tasso di riciclo per gli imballaggi pari a circa il 70%, raggiungendo con ben 9 anni di anticipo gli obiettivi di riciclo previsti dall'Europa per il 2030 (70%). In alcuni comparti, come ad esempio quello del riciclo degli imballaggi in carta, **si è raggiunto lo scorso anno addirittura un tasso dell'86%, addirittura superiore alla media europea.**

Il raggiungimento di queste eccezionali performance è stato possibile grazie a un impegno su più fronti.

Un elemento chiave è certamente rappresentato dal **CONAI** e dai consorzi indipendenti che, attraverso un sistema basato sulla prevenzione, sul recupero e sul riciclo dei materiali da imballaggio, costituisce il modello di gestione nazionale di questi prodotti e dei relativi rifiuti, che ha saputo negli anni raggiungere livelli di eccellenza.

Inoltre, come noto, il **Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** – che si inserisce all'interno del programma Next Generation EU previsto dall'UE in risposta alla crisi pandemica – ha destinato l'ammontare maggiore di risorse alla transizione ecologica.

A tal proposito va ricordato che, **nell'ambito della componente dedicata all'economia circolare, l'Italia ha già previsto ulteriori investimenti e riforme strutturali.** Con una dotazione di 2,1 miliardi di euro, gli investimenti puntano a migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento, colmando il divario tra Nord e Sud del Paese e realizzando progetti *flagship* altamente innovativi per le filiere strategiche.

Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato, oggetto di ulteriore rafforzamento grazie agli investimenti del PNRR, rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, andando a creare danni economici non trascurabili lungo l'intera filiera della gestione dei rifiuti.

Prima stima CONAI dei settori interessati dalla proposta della Commissione UE (Italia):

- **Aziende 307.796**
- **Fatturato complessivo di euro 1.131.944.277.597**
- **Dipendenti 3.783.151**

CATEGORIA	COMPONENTE PREVALENTE	NR. AZIENDE	NR. ADDETTI	FATTURATO (€)
PRODUTTORI	ACCIAIO	208	17.355	7.325.610.799
PRODUTTORI	ALLUMINIO	67	4.109	1.734.297.791
PRODUTTORI	CARTA	2.727	60.591	18.640.539.256
PRODUTTORI	LEGNO	2.313	21.684	4.405.414.988
PRODUTTORI	PLASTICA	2.485	60.871	26.599.041.174
PRODUTTORI	PLASTICA BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE	34	827	520.660.577
PRODUTTORI	VETRO	58	10.942	3.752.401.823
UTILIZZATORI	ALIMENTARI	43.114	383.185	118.066.706.495
UTILIZZATORI	ALTRO	254.208	3.119.569	898.634.134.575
UTILIZZATORI	CHIMICI	2.582	104.018	52.265.470.119

TOTALE PRODUTTORI/UTILIZZATORI INDUSTRIALI		307.796	3.783.151	#####
UTILIZZATORI	COMMERCANTI	400.195	2.475.748	710.305.440.770
TOTALE COMMERCANTI		400.195	2.475.748	710.305.440.770

Settore produttori macchine per imballaggi:

- **Fatturato** 8 MLD euro
- **Addetti** 36.351
- **Numero di imprese** 633